

La Saab perde colpi negli Usa Pronto il rimedio: la Ford

Un calo di vendite negli Usa mette a nudo le difficoltà della Saab, fabbrica d'auto svedese solida ma troppo piccola. Per abbassare i costi alla Saab vogliono ridurre l'occupazione e soprattutto cercano un partner produttivo. Potrebbe essere la Ford. Anche se gli svedesi escludono una vendita va avanti il processo di concentrazione produttiva in atto da anni nel mercato automobilistico

STEFANO RIGHINI RIVA

MILANO Avviagiate di ulteriore concentrazione sul mercato europeo dell'auto questa volta nell'occhio del ciclone c'è la piccola ma robusta e solida Saab, la seconda marca svedese. Pur vendendo assai meno della Volvo (produce in tutto 130.000 vetture l'anno, un quarto della concorrente) la Saab ha goduto in questi anni di ottima salute, piazzandosi in tutt'uno Giappone compreso le sue lussuose berline con incrementi vistosi soprattutto

nell'ultimo decennio dopo il lancio dei motori turbocompressi. Anche in Italia il successo è stato lusinghiero e non è difficile basterà dire che l'incremento delle vendite nella prima metà dell'anno è stato del 14%. Però è basata una perdita del 15% delle vendite sul mercato americano che per Saab è decisivo e rappresenta il 40% del totale, per metterla in crisi. Negli Usa in fatto per starsi nei costi e nel cambio col dollaro ora sfavorevole molti produttori europei hanno alzato i prezzi con una secca contrazione delle vendite.

Una perdita di circa 170 miliardi di lire nel primo semestre '89 ha messo in serie al limite il gruppo dirigente che ha annunciato ieri una serie di provvedimenti di risanamento a cominciare con una riduzione del personale (si produce anche in Finlandia ma il taglio di 1.500/2.000 posti è superato grazie alla piena occupazione), i costi di progettazione sono esagerati. Così alla Saab ntengono che una collaborazione con un grosso partner capace di fornire a bassi costi componenti e di mettere a disposizione esperienze e strutture tecniche possa rilanciare senza problemi permettendo un nuovo della gamma che da sola sta diventando problematica.

Alla Saab italiana escludono tuttavia che si pensi a una vendita gli svedesi del gruppo Saab hanno confermato in proposito l'esistenza di trattive riservate per una stretta collaborazione.

Alla Saab italiana escludono tuttavia che si pensi a una vendita gli svedesi del gruppo Saab hanno confermato in proposito l'esistenza di trattive riservate per una stretta collaborazione.

commerciale e finanziaria solidissima e considerano la perdita nel settore auto recuperabile.

Influita la crisi venuta a galla con la contrazione delle vendite negli Usa sarebbe sostanzialmente una crisi dovuta alla dimensione troppo modesta della produzione automobilistica: i costi salariali sono altissimi il tasso di manodopera è esasperato grazie alla piena occupazione, i costi di progettazione sono esagerati. Così alla Saab ntengono che una collaborazione con un grosso partner capace di fornire a bassi costi componenti e di mettere a disposizione esperienze e strutture tecniche possa rilanciare senza problemi permettendo un nuovo della gamma che da sola sta diventando problematica.

In una parola è venuto a galla il problema vero delle fabbriche d'auto medio-piccole che non hanno risorse sufficienti per fronte ai costi crescenti della progettazione dei nuovi modelli. La Saab che ha fatto fortuna in questi anni con la 900 una relazione di un modello addirittura nel 67 già ha dovuto collaborare con la Lancia e quindi con la Fiat per progettare il attuale modello di punta la 9000 e non ha molti anni.

La collaborazione con gli italiani non ha dato grandi risultati a questi ultimi sui mercati scandinavi assai difficili e alla fine si è esaurita. E altrettanto improbabile sarebbe collaborazioni coi francesi della Renault di cui pure è separato grazie alla

esclusione da escludere rapporti coi «ne-mici» della Volvo Restano per l'appunto i giganti americani della Ford che in caso di collaborazione potrebbero spalancare definitivamente al Saab le porte del loro mercato difficile ma molto ambito per le auto di lusso.

In una parola è venuto a galla il problema vero delle fabbriche d'auto medio-piccole che non hanno risorse sufficienti per fronte ai costi crescenti della progettazione dei nuovi modelli. La Saab che ha fatto fortuna in questi anni con la 900 una relazione di un modello addirittura nel 67 già ha dovuto collaborare con la Lancia e quindi con la Fiat per progettare il attuale modello di punta la 9000 e non ha molti anni.

La collaborazione con gli italiani non ha dato grandi risultati a questi ultimi sui mercati scandinavi assai difficili e alla fine si è esaurita. E altrettanto improbabile sarebbe collaborazioni coi francesi della Renault di cui pure è separato grazie alla

esclusione da escludere rapporti coi «ne-mici» della Volvo Restano per l'appunto i giganti americani della Ford che in caso di collaborazione potrebbero spalancare definitivamente al Saab le porte del loro mercato difficile ma molto ambito per le auto di lusso.

ROMA Alta in Italia la pressione fiscale? Niente affatto. La nuova conferma so prattutto dell'ingiustizia di un fisco che tartassa alcune categorie ma «dimentica» bellamente molti altri potenziali soggetti di imposta viene da un indagine dell'Ocse. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa 23 paesi occidentali. L'Ocse ha stilato una classifica della pressione fiscale in rapporto al Pil (prodotto interno lordo) ed è risultato che il nostro paese nel 1987 si è piazzato al 14° posto della lista con un rapporto tasse/Pil fissato su 36,2%. In altre parole nonostante le aliquote italiane siano superiori a quelle di molti altri paesi tuttavia il «bottoni» che il fisco riesce ad ottenere è di gran lunga inferiore a quello degli altri Segno che il gioco delle tasse pesa su pochi. Ma le prime anticipazioni della stessa indagine Ocse riferita al 1988

parlano di uno scivolamento dell'Italia al 15° posto nonostante la pressione fiscale sia salita nel nostro paese al 37% del Pil. L'Ocse rivela anche che dopo molti anni in novi paesi è diminuita la pressione fiscale. Un trend che difficilmente potrà essere seguito anche dal nostro paese. Almeno finché durerà un debito pubblico tanto elevato e soprattutto verrà consentita una tanta vasta area di evasione.

Il peso del fisco sulla entrate dello Stato comunque è inferiore al 50% di quelle già previste: 322.000 miliardi rispetto ai 683.303 miliardi indicati dal bilancio di previsione dello Stato per il 1990. Le entrate extratributarie ammontano a 67.023 miliardi. I 298.000 miliardi mancanti lo Stato li procurerà attraverso l'accensione di prestiti o (per 570 miliardi) l'alienazione di beni patrimoniali o la riscossione di prestiti.

L'ultimo salone dell'auto a Parigi:

BORSA DI MILANO

Copiose vendite male assorbite

MILANO Le vendite che hanno cominciato ad imperversare nella seconda parte della seduta di venerdì si sono accentuate ieri mettendo a dura prova dalla loro mole anche la capacità di assorbimento del mercato. Il Mib che in partenza perdeva 11,2% ha solo lievemente corretto il finale (-0,73%). L'offerta ha preso di mira soprattutto quei valori guidati come Montedison e Fiat dove più alte sono state le pareti di difesa stipulate sul mercato dei premi. Evidentemente la speculazione non aspetta la prossima scadenza per sostenere le posizioni lucrando agli ampi margini di guadagno. I titoli guida escono con notevoli ribassi che si sono accentuati nel dopoborsa.

AZIONI

	Titolo	Chius. Var. %	Indice MIB	Titolo	Cont.	Terri.	Indici MIB	CONVERTIBILI	OBBLIGAZIONI	TITOLI DI STATO	FONDI D'INVESTIMENTO
ALIMENTARI AGRICOLE	ITALCEMENTI	134.800 -0,24	BON SIELE	37.590 -0,82	IMM METANOP	1.565 -0,38	IMM-B	-	-	98,80 0,05	
ALIVAR	12.350 0,82	ITALCEMENTI R NC	62.000 -0,84	RISANAM H P	17.450 -0,51	IMM-B	101,80 0,05	A2 AUT. F.S. 83-90 IND.	98,90 0,05		AZIONARI
B FERRARESI	35.960 -0,93	UNICEM	27.800 -1,00	RISANAMENTO	37.400 -0,53	IMM-B	101,80 0,05	A2 AUT. F.S. 83-90 2 ^o INO.	98,90 0,05		PRIMECAPITAL 30.103
ERIDIANA	7.050 0,91	PIRELLI RNC	14.870 0,95	BREDA	120.072 0,7%	IMM-B	101,80 0,05	A2 AUT. F.S. 84-92 IND.	98,85 0,05		E PROFESSIONALE
ERIDIANA R NO	4.550 1,11	PIRELLI RNC	14.499 0,92	BREDA FIN 90 CV 12%	110.00 112,50	IMM-B	103,40 0,05	A2 AUT. F.S. 85-92 IND.	98,90 0,05		INTER. AZIONARIO
ZIGNAGO	6.800 -1,49	AUSCHEM R	2.598 -0,04	CENTRO BINDA 91 10%	105,60 111,70	IMM-B	103,40 0,05	A2 AUT. F.S. 85-92 2 ^o IND.	98,85 0,05		FIORINO
ASSEMBLATIVE	2.185 1,63	CANT MET IT	1.015 1,16	CIR 85-90 CV 10%	105,70 108,80	IMM-B	99,05 0,20	A2 AUT. F.S. 85-90 3 ^o IND.	98,85 0,05		7/787 27,181
BOERO	8.650 0,45	CIR 85-90 CV 10%	1.275 1,265	CIR 85-90 CV 9%	105,70 108,80	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		MININDUSTRIA
CAFFARO	1.480 -0,74	COMMERCI	1.482 1,497	CIR 85-90 ITALIA CV	101,50 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		PRIMECLUB AZ.
CAFFARO R	1.450 -1,29	COFIDE	1.605 -1,37	EPF-B 85-90 CV 7%	101,50 101,60	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		CENTRALE CAP.
ASSITALIA	37.080 0,75	COFIDE R NC	2.200 -1,19	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		L'EST AZ.
AENCHIM ADD	2.207 -1,05	COFIN	3.500 -0,76	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		INVESTIRE AZ.
FATA ABS	16.160 -0,91	COFIN	2.940 -2,03	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		AUREO PREV.
FIRS	1.930 -0,84	COFIN	3.050 -1,61	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		RIS. ITALIA
FIRS RISP	760 -3,19	COFIN	3.050 -1,61	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		ADM. CREDIT FUND.
GENERALI	46.870 -0,70	COFIN	3.175 -0,41	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		GLOBALISARAN
ITALIA	13.180 -1,64	COFIN	3.495 -0,18	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		SOCESFIT BLUE CHIPS
FONDIAZIA	64.250 -1,51	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		SPAOLO H. INTERC.
PREVIDENTE	26.030 -0,30	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		SPAOLO H. O. HAMBRUS IND.
LATINA	16.600 -0,75	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		EUROMOB RISK F.
LATINA R NC	6.740 0,75	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		GEPOLCAPITAL
LLOYD ADRIA	20.290 0,99	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		BILANCIAZI
LLOYD ADRIA	10.690 -0,63	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		EDICOLA
GENERALI	46.870 -0,70	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		PRIMEREND
ITALIA	13.180 -1,64	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		REDDETUTTE
FONDIAZIA	64.250 -1,51	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		CAPITALGEST
PREVIDENTE	26.030 -0,30	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		FORO CENTRALE
LATINA	16.600 -0,75	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		18.971 19.715
LATINA R NC	6.740 0,75	COFIN	3.540 -0,51	EPF-B 85-90 CV 10%	105,00 -	IMM-B	99,05 0,20	HAT 82 270 15%	98,80 0,05		